

Allarme ludopatia. Pensionati, giovani, disoccupati: ecco le vittime. Cisl, Fiba e Progetto San Francesco in campo a Como

Schiavi delle slot machines, l'altra faccia della crisi

Ottanta miliardi di euro, ogni anno, ingoiati dentro quelle macchinette infernali che sono le slot machines: tanto vale oggi il giro d'affari che si muove non solo dentro le slot house, ma anche in tantissimi bar. Diffusissime sul territorio, sempre di più a causa della crisi economica, basti pensare che solo nel 2008 erano 15 i miliardi giocati nelle macchinette, oggi sono diventate la dannazione di tantissime famiglie, lavoratori e pensionati che cercano nel gioco la "promessa", falsa ovviamente, di una vita migliore, o solo un modo facile, per arrivare meglio alla fine del mese.

E siccome Como è la seconda città, dopo Pavia, per numero di giocatori d'azzardo in Italia, è proprio da qui che è partita l'iniziativa della Cisl dei Laghi, condotta insieme al Centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco e la Fiba Cisl social life, per combattere il dilagare di questa drammatica piaga sociale proponendo un piano ragionato di responsabilità sociale contro le slot machines e la diffusione del gioco d'azzardo. "Innanzitutto chiediamo al Governo che il 30%



delle vincite dei gratta e vinci, delle lotterie, dei concorsi a premi non ritirati o sia destinato alla cassa integrazione e alle imprese in difficoltà - spiega a *Conquiste* Alessandro de Lisi, direttore Centro studi del Progetto San Francesco - Poi chiediamo di proibire il contante nelle sale da gioco, così tracciamo i flussi di denaro e chiudiamo i rubinetti anche alla mafia, che è molto interessata allo sviluppo del gioco d'azzardo. E da vietare, inoltre, la possibilità di impegnare il quinto dello stipendio per debiti di gioco e dobbiamo imporre la tracciabilità del giro d'affari delle concessionarie delle slot, insieme al divieto delle campagne pubblicitarie che incentivano il gioco d'azzardo".

Quello che si chiede è dunque un patto di responsabilità sociale, una vera azione di contrattazione sociale nazionale perché chiedere di destinare le quote di vincite non ritirate significa parlare di diverse decine di milioni di euro aiutando così i tanti lavoratori in ne che non poteva che nascere dal territorio e dal sindacato. "La nostra quotidianità di azione sindacale ci ha riportato,

con sempre maggiore insistenza, notizia di un incremento consistente di debito da parte di famiglie e lavoratori - ci racconta Gerardo Larghi, segretario generale aggiunto Cisl dei Laghi - Prima abbiamo pensato alla crisi, ma poi abbiamo capito che dietro si nasconde il gioco d'azzardo e lo slot. In quanto sindacato di territorio siamo stati delle antenne che collegano dei segnali inequivocabili, li analizza e li interpreta, e si fa promotore di risposte".

Il progetto sarà veicolato attraverso un doppio binario: l'adesione territoriale con azioni di formazione, informazione e accompagnamento al credito etico, e quello istituzionale dove, aggregando sindacati, imprese e associazioni si vuole costruire una vera e propria "obby della responsabilità".

Non a caso Giacinto Paladino, segretario nazionale Fiba e presidente di Fiba Cisl social life, parla di "lavorare per creare alleanze sul territorio utili a ripristinare modelli educativi, culturali e relazionali per contrastare e denunciare i virus distruttivi delle nostre comunità: usura, racket, riciclaggio, gioco d'azzardo, l'opacità del comitato e del money transfer. Un'azione concreta e progettuale, di territorio, che si attua che attraverso il consumo selettivo e responsabile, scegliendo ad esempio di non consumare il caffè negli esercizi che utilizzano le slot machines".

Anche perché se la ludopatia, ovvero la dipendenza patologica al gioco d'azzardo riconosciuto e inserita nei livelli essenziali d'assistenza (Lea), è un effetto collaterale della crisi e dell'esplosione delle sale da gioco, è pur vero che è la spia di quella che si può definire un'economia malata del territorio. "Se il 35% del giocatori sono pensionati - conclude de Lisi - e il 28% sono disoccupati tutti gli altri sono giovani, casalinghe e imprenditori. Ma pensionati e giovani sono le categorie più colpite e il sistema in atto è virale e sta distruggendo la classe media, intere famiglie, con effetti che saranno devastanti sul lungo periodo". Il gioco d'azzardo, insomma, è un veleno che si allunga sui decenni a venire, e non è una bella prospettiva.

Floriana Isi

CONQUISTE del LAVORO
29.8.2013